



Rassegna Stampa

20 gennaio 2026

Rassegna Stampa

20-01-2026

ECONOMIA

REPUBBLICA	20/01/2026	56	In Italia salari fermi e precarietà a sorridere sono solo i paperoni <i>Valentina Conte</i>	3
------------	------------	----	--	---

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/01/2026	14	Collettore, l'impasse non si sblocca: Acicastello invoca la Prefettura = Collettore fognario, l'impasse non si sblocca: Acicastello invoca l'intervento della Prefettura <i>Giuseppe Bonaccorsi</i>	4
SICILIA CATANIA	20/01/2026	5	La Vardera fuori dal campo largo «Gli alleati non mi tollerano» <i>Salvo Catalano</i>	6
SICILIA CATANIA	20/01/2026	7	La Sicilia sferzata dal maltempo case sgomberate paura sulle coste = Il ciclone Harry sferza la Sicilia 190 persone lasciano le case <i>Salvo Catalano</i>	7
SICILIA CATANIA	20/01/2026	28	La città impaurita e deserta come ai tempi della pandemia = "Harry" è pronto a scatenarsi stavolta la città sarà blindata <i>Maria Elena Quaiotti</i>	9
SOLE 24 ORE	20/01/2026	21	Terme di Sciacca, il nuovo bando vale 50 milioni <i>Nino Amadore</i>	12

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	20/01/2026	11	Il flop del piano per il lavoro Roma taglia i fondi all'Isola <i>Giacinto Pipitone</i>	13
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/01/2026	15	Acqua, in salvo i 17 min alla Sie = Servizio idrico, in salvo i 17 milioni alla Sie Il Mit archivia l'iter per la revoca dei fondi <i>Simone Olivelli</i>	15
SICILIA CATANIA	20/01/2026	10	In Italia il 5% delle famiglie ha la metà della ricchezza nazionale <i>Chiara Munafò</i>	17
SICILIA CATANIA	20/01/2026	10	Turismo, 2025 da record per gli stranieri Sud e Isole al top <i>Cinzia Conti</i>	18

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	20/01/2026	23	Bonus Zes ostaggio di pastoie burocratiche <i>Margherita Pittori - Raffaele Russo</i>	19
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/01/2026	17	La Sicilia cresce più del Nord? No, le percentuali ingannano La verità: la crescita in miliardi <i>Redazione</i>	20

SICILIA POLITICA

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/01/2026	3	Regolamento Ars da cambiare, Galvagno: "D voto segreto? Non è l'unico problema" = Regolamento Ars da cambiare^ Galvagno: "Il voto segreto? Non è l'unico problema" <i>Mauro Seminara</i>	21
QUOTIDIANO DI SICILIA	20/01/2026	18	Primo Aquila d'oro = Aquila d'oro alle eccellenze siciliane La consegna del premio a Catania <i>Daniele D' Alessandro</i>	23
REPUBBLICA PALERMO	20/01/2026	2	Donne nelle giunte comunali sull'Ars incombe il voto segreto = Ars, via alla battaglia per le donne in giunta incombe il voto segreto <i>Miriam Di Peri</i>	24

Rassegna Stampa

20-01-2026

CAMERE DI COMMERCIO

SICILIA RAGUSA	20/01/2026	51	Aeroporto, bandi Camcom ancora al buio	26
<i>Michele Farinaccio</i>				

EDITORIALI E COMMENTI

SOLE 24 ORE	20/01/2026	12	Mattarella: indiscutibile l'autonomia dei magistrati	27
<i>Lina Palmerini</i>				

In Italia salari fermi e precarietà a sorridere sono solo i paperoni

di VALENTINA CONTE

ROMA

In Italia salari fermi, precarietà persistente e povertà ai massimi livelli. Ma ai miliardari vanno 150 milioni di euro in più al giorno. La fotografia scattata da Oxfam nel suo nuovo rapporto chiama in causa soprattutto il governo Meloni. Nei primi due anni dell'esecutivo, la povertà assoluta non è arretrata: nel 2024 oltre 2,2 milioni di famiglie, pari a 5,7 milioni di persone, non disponevano delle risorse necessarie per l'essenziale. Una stasi che Oxfam definisce «sconfortante» e destinata a protrarsi nei prossimi anni. Le stime per il 2024 indicano un'ulteriore crescita delle disuguaglianze attribuibile esclusivamente al peggioramento dei redditi più bassi.

Per la segretaria del Pd Elly Schlein, i dati Oxfam «sono drammatici» e dimostrano che «oggi lavorare non basta più per vivere dignitosamente», mentre il governo «blocca il salario minimo e taglia il contrasto alla povertà». A pesare, secondo Oxfam, è anche il cambio di impostazione nelle politiche pubbliche. Il passaggio dal Reddito di cittadinanza all'Assegno di inclusione ha ridotto la platea dei beneficiari e indebolito la capacità redistributiva degli interventi: «Il diritto di ricevere un supporto non è più garantito a tutti i poveri

in quanto tali», ma subordinato a categorie ristrette. Il dato più allarmante riguarda il lavoro. Nel 2024 il 15,6% delle famiglie con una persona occupata viveva in povertà assoluta. Non è un fenomeno episodico: tra il 1990 e il 2018 la quota di occupati a bassa retribuzione nel settore privato è salita dal 26,7 al 31,1%. Ancora più critico il dato sui minori: la povertà assoluta ha raggiunto il 13,8%, il livello più alto dal 2014. Cresce anche la fragilità abitativa: tra le famiglie in affitto la povertà colpisce il 32,3% dei nuclei con figli e il 37,2% di quelli con almeno uno straniero. Nei grandi centri urbani la spesa per la casa supera il 40% del reddito. Il divario continua ad ampliarsi. A metà 2025 il 10% più ricco delle famiglie possedeva oltre otto volte la ricchezza della metà più povera, un rapporto che era poco sopra sei nel 2010. E sul lavoro il conto è già arrivato: tra il 1990 e il 2018 i salari reali del 10% dei dipendenti meno pagati sono crollati del 30%, mentre per il 20% più retribuito sono rimasti sostanzialmente fermi.

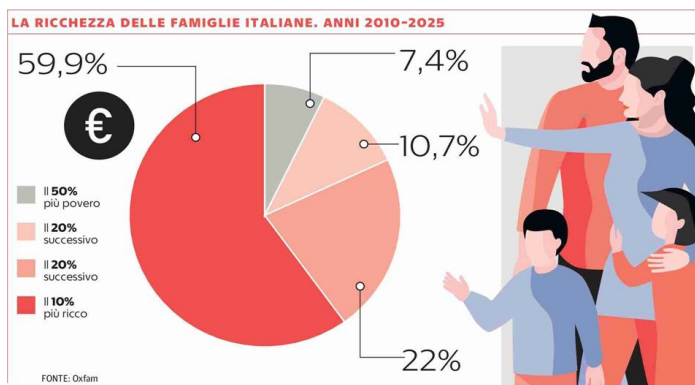
In direzione opposta corre la ricchezza. Nel solo ultimo anno il patrimonio dei 79 miliardari italiani è cresciuto di 54,6 miliardi, arrivando a 307,5 miliardi. In quindici anni la ricchezza nazionale è aumentata di oltre 2.000 miliardi, ma il 91% dell'incremento è stato assorbito dal 5% più ricco delle famiglie, mentre alla metà più povera è andato appena il 2,7%. Oggi il 10% più abbiente detiene quasi il

60% della ricchezza. Secondo Oxfam, quasi due terzi dei patrimoni dei miliardari sono di origine ereditaria. Nei prossimi dieci anni almeno 2.500 miliardi di euro di patrimoni passeranno di mano, in un contesto di tassazione italiana delle successioni giudicata troppo blanda.

Sul fisco il giudizio è netto. Oxfam parla di una «ostinata inazione legislativa in materia di tassazione della ricchezza»: nonostante i salari rappresentino il 38% del Pil contro il 50% dei profitti, 49 euro su 100 di entrate arrivano dal lavoro e solo 17 dai profitti. E sull'ultima legge di bilancio osserva che «quasi la metà delle risorse allocate sarà appannaggio dell'8% dei percettori di redditi più elevati, sopra i 48 mila euro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo Oxfam con l'addio al reddito di cittadinanza non è più garantito il supporto a tutti i poveri



Peso: 42%

Intanto a Catania tutto tace

Collettore, l'impasse non si sblocca: Acicastello invoca la Prefettura

Servizio a pagina 14



Collettore fognario, l'impasse non si sblocca: Acicastello invoca l'intervento della Prefettura

Scaduto l'ultimatum del sindaco Scandurra che ha scritto al rappresentante del Governo. Intanto a Catania tutto tace: Trantino per ora non risponde alla proposta di convenzione del commissario per la depurazione

Catania punta a diventare una città "Smart" per contribuire anche a snellire il suo traffico urbano attraverso progetti milionari. Un programma che può risultare molto importante ai fini della mobilità sostenibile del futuro. Ma se da un lato la città si attrezza per diventare più vivibile, dall'altro non è riuscita a fare nulla o quasi per gestire e migliorare il suo sottosuolo e le sue condotte fognarie intasate che contribuiscono agli allagamenti dei quartieri ogni qualvolta piove a dirotto.

Ci sono due novità che emergono a distanza di oltre un mese dall'ultima riunione tecnica sul collettore fognario di Acicastello, che è collegato anche ai lavori su Catania, ed entrambe non sono poi così positive perché fanno emergere il rischio che per la gestione dell'opera fognaria della riviera, in corso di ultimazione (si dice in ambienti comunali che il collettore potrebbe essere ultimato entro pochi mesi), e per aprire i cantieri a Catania occorreranno ancora molti passaggi tecnici e burocratici.

Le due notizie emerse negli ultimi giorni riguardano una nota ufficiale del Comune di Acicastello, che si vocifera sia pronta a partire in queste ore verso la prefettura, e il "silenzio" del sindaco di Catania, Enrico Trantino, che sulla vicenda relativa ai possibili lavori sulle condotte fognarie di Catania al momento preferirebbe non parlare, forse per via delle vicende che coinvolgono la Sie. Va detto che perché l'opera fognaria di Acicastello funzioni a dovere anche le opere fognarie di Catania devono quantomeno essere ripulite e messe a regime per consen-

tire ai liquami della costa di transitare sino al depuratore di Pantano D'Arce.

La prima notizia emerge dal sindaco castellese Angelo Scandurra che dopo l'ennesimo stop alle procedure di assegnazione della gestione dell'opera aveva già preannunciato, nel verbale della riunione del 15 dicembre 2015 (come ampiamente pubblicato dal QdS), la possibilità, in assenza di risposte, di rivolgersi alla Prefettura per far intervenire direttamente nella questione i dirigenti del palazzo di rappresentanza del governo. Da quello che emerge il sindaco avrebbe già avuto rassicurazioni che la Prefettura intenderebbe recepire la richiesta di Scandurra che però, raggiunto per telefono, conferma solo quanto scritto nel verbale e si limita soltanto ad aggiungere: "Speriamo che questa annosa vicenda venga chiusa al più presto, prima della conclusione dei lavori".

La seconda questione, direttamente collegata, riguarda il sindaco di Catania, Enrico Trantino. Abbiamo più volte chiesto tramite gli uffici del Comune (e per le vie brevi contattandolo anche su whatsapp) al primo cittadino un commento rispetto alle recenti dichiarazioni del commissario governativo alla depurazione, Fabio Fatuzzo, ma il primo cittadino fino a questo momento non ha risposto, forse perché, conoscendo perfettamente la materia giuridica, sa che il caso Sie è delicato e in questo momento è meglio non aggiungere altro.

Facciamo un passo indietro. Sempre al vertice di metà dicembre al Comune di Acicastello, il commissario Fatuzzo nel suo intervento aveva chiesto di conoscere chi fosse la società interlocutrice di Catania che si occupa di servizio idrico e depurazione. Fatuzzo sa bene, però, che l'azienda di riferimento del capoluogo è la Sidra, per essere stato presidente di questa società per molto tempo, prima che diventasse commissario nazionale per la depurazione. Ma allora perché quella richiesta? Perché Fatuzzo sa, come lo sanno tutti al Comune di Catania, che la Sidra dovrebbe essere liquidata entro il 26 marzo di quest'anno per essere assorbita dalla Sie, la Società idrica etnea, che ha vinto la gara come socio unico per il servizio integrato per tutta la provincia etnea. Quindi il vero referente al quale faceva riferimento Fatuzzo dovrebbe essere la Sie che però alla precisa domanda di Fatuzzo si è ben guardata dal rispondere con i suoi rappresentanti al tavolo castellese.

In sua vece è intervenuta al contrario, la Sidra, che attraverso il suo presidente, Mario Di Mulo, si è detta



Peso: 1-3%, 14-59%

pronta a recepire le richieste del commissario governativo. Quest'ultimo, appena pochi giorni fa, ha svelato, in una nostra intervista, cosa si nasconde dietro la sua richiesta: la possibilità di avviare lavori alle condotte fognarie di Catania - vecchio e nuovo allacciante - per un ammontare di 120 milioni di finanziamenti che sarebbero una boccata di ossigeno per la situazione di Catania che, va ricordato, è tra le città italiane per cui oggi il governo paga una multa salata all'Ue per mancanza di depurazione e sistema fognario adeguato.

Davanti a questa cascata di finanziamenti, però, l'amministrazione catanese al momento non si è espressa. Sembra che il sindaco voglia capire bene prima cosa accadrà il 26 marzo, visto che c'è di mezzo la Sie e gli accordi fissati. Il problema però è il rischio che questi fondi possano scadere visto e considerato che Fatuzzo ha chiaramente detto che "i 120 milioni devono essere spesi entro e non oltre il 31 dicembre 2026".

In questo contesto si inserisce la Sidra che attraverso il suo presidente Di Mulo ha detto di avere anche "il know-how per dare il via ai lavori per i 120 milioni", che permetterebbero anche di chiarire e vedere come apportare modifiche al famoso sifone di piazza Galatea, realizzato diversi decenni fa per consentire il transito della linea metro, realizzato, sembra, con una pendenza al contrario che rischia di tramutarsi in un intoppo per il transito dei liquami che provengono anche da Acicastello.

Come mai sino a questo momento nessuno ha detto chiaramente e tecnicamente come stanno le cose a piazza Galatea? Come mai nessuno è intervenuto visto e considerato che - così hanno detto ufficiosamente di-

versi tecnici - se non si risolve il nodo del sifone anche il collettore fognario di Acicastello rischia di non entrare in servizio? Ci sono molte questioni che non quadrano in questa vicenda, compresa quella che vede una serie di attori aver deciso nel 2013 di realizzare una opera faraonica che porterà i liquami al depuratore di Pantano d'Arce, lungo un percorso di 25 chilometri, senza fissare un cronoprogramma per la sua gestione.

Ora trascorsi 13 anni dalla posa della prima pietra di quest'opera (ma di collettore e depuratori etc.. si parla ad Acicastello e Acitrezza da oltre 30 anni) ci si sveglia all'improvviso in dirittura di arrivo e non si riesce a trovare il "bandolo della matassa". Il commissario Fatuzzo, mentre il comune di Acicastello è pronto a chiedere un intervento della Prefettura, chiama anche in causa Palermo asserendo che "l'opera è di proprietà della Regione. E quindi deve essere la Regione ad intervenire e pressare...". Nel frattempo gli uffici legali del commissario go-

vernativo, come da lui stesso confermato, "stanno preparando una bozza di convenzione da presentare al sindaco Enrico Trantino" che dovrebbe coinvolgere la Sidra per aprire i cantieri catanesi, in attesa, ha dichiarato sempre Fatuzzo, "che la Sie paghi i valori di subentro e garantisca la disponibilità del patrimonio previsto dalla gara...". Non solo, sempre il commissario, ha ipotizzato che a questo punto potrebbe essere "la Sidra a farsi carico dell'apertura dei cantieri".

La Sidra però, pur dicendosi pronta a recepire le richieste del commissario ha detto che ci vuole il via libera dal socio unico per agire. Cioè il Comune di Catania nella veste del suo sindaco, Enrico Trantino, deve dare il via libera all'operazione. Nel

frattempo da quello che emerge anche la Sidra starebbe studiando con i suoi legali come muoversi. Alla fine del giro di valzer siamo sempre alle solite. La Sie, come si legge nel verbale della riunione castellese, ha manifestato "preoccupazioni per chi gestirà l'impianto, quali, ad esempio, potenziali guasti meccanici, vandalizzazioni o furti". Inoltre ha manifestato criticità in merito alla stazione "di Piazza Mancini Battaglia nonché per alcuni tratti della rete di Catania, in cui non risultano chiare le caratteristiche tecniche dell'opera con particolare riferimento alle pendenze".

Il sindaco di Catania resta in silenzio, mentre il rappresentante della stazione appaltante, cioè la Regione, fa presente "che sono stati già acquistati i macchinari per il collettore di Acicastello, e che attualmente sono inutilizzati e custoditi presso un'area di stoccaggio". Lo stesso rappresentante ha aggiunto che "questi macchinari potrebbero subire usura ancor prima del loro montaggio e che appare, quindi, urgente una loro installazione e messa in funzione entro e non oltre quest'anno". Sembra di essere davanti a una tempesta perfetta, dove ognuno cerca di correre ai ripari. E intanto la riviera resta ostaggio dei liquami dopo che sono stati già spesi 20 milioni di euro.

Giuseppe Bonaccorsi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Opera in fase di ultimazione, ma senza certezze su governance e tempi di messa in esercizio
A Roma disponibili
120 milioni di euro
per il rifacimento
delle condotte fognarie



Peso:1-3%,14-59%

La Vardera fuori dal campo largo «Gli alleati non mi tollerano»

OPPOSIZIONI CONTRO. Continua la campagna acquisti dell'ex l'ena, scontro con Italia Viva

SALVO CATALANO

CATANIA. Ismaele La Vardera sbatte la porta e si tira fuori dalla coalizione di centrosinistra. Almeno per ora. «Darò mandato ai miei di preparare le elezioni amministrative da soli. E il 14 febbraio presenteremo il nostro programma», dice il deputato di Controcorrente in una concitata diretta social in cui attribuisce la sua scelta a due fattori. Da una parte le critiche ricevute dagli alleati per l'emendamento fake presentato in finanziaria («mi accusano di fare lo show»). Dall'altro l'appello di Davide Faraone ai «delusi del centro del centrodestra, Dc e Mpa. Noi - ha detto qualche giorno fa il leader siciliano della Casa riformista renziana - puntiamo ad essere un centro che, dentro il centrosinistra, può rappresentare un'attrazione anche per quel mondo». Prontamente rintuzzato prima da Alleanza Verdi e sinistra e ora da La Vardera: «Francia o Spagna purché se magna, noi non ci stiamo», ha detto l'ex l'ena, ricevendo per tutta risposta una promemoria dal direttivo di Italia Viva: «Non sei tu che hai accolto Igor Gelarda direttamente dalla Lega?».

La Vardera viaggia a una velocità mal digerita dagli (ex?) alleati: sul territorio continua la campagna acquisti, mentre trasforma le sue incursioni all'Ars in eventi mediatici che rischiano di oscurare il lavoro degli altri. «Sembra quasi che l'unico che faccia opposizione sia lui - ragiona un deputato di opposizione - durante il dibattito alla Finanziaria non è mai intervenuto, mentre noi studiamo per settimane e cerchiamo di portare a casa risultati

utili a tutti i siciliani». In un centrosinistra a cui serve ancora tempo per chiarirsi le idee sul futuro, «Ismaele è un punto di forza, ma anche una palla al piede. Va gestito», ragiona un altro collega. Di fatto è l'unico ritenuto in grado di pescare nell'ampia area degli astensionisti, probabilmente la sola vera arma dei progressisti per superare il centrodestra sull'isola.

Ma nel frattempo la sua campagna acquisti continua soprattutto a danno degli alleati. A Catania, l'ultimo a salire sul suo carro dovrebbe essere il sindaco di Linguaglossa Luca Stagnitta, di area Pd. E dai dem ha pescato anche Massimo Arena, ex presidente provinciale a Caltanissetta, e Marco Andaloro, candidato all'Ars sempre nella provincia nissena. Ad Alcamo dialoga con la consigliera Laura Barone, appena uscita dal M5s. Mentre a Trapani ha appena piazzato due assessori nella giunta di Giacomo Tranchida, che ha da poco rotto col Pd e in particolare col deputato locale Dario Safina.

Un lavoro ai fianchi che dà fastidio, soprattutto a Palermo, dove l'ex giornalista ha la sua roccaforte. D'altronde il centrosinistra siciliano ha più di un rebus da risolvere: le faide interne al Pd; l'estrema difficoltà a dialogare con un mondo moderato che sull'isola è stato presidiato da Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo; la variabile Cateno De Luca, ormai orfano del centrodestra, che ha cominciato a punzecchiare proprio La Vardera, accusato senza nominarlo di essere «leader che predica dall'alto dei like, come nuovi Savonarola digitali, ma senza mai porsi il tema della competenza»; gli estremi inconcilia-

bili Faraone e Avs e sinistra.

Così per il leader di Controcorrente la tentazione di correre davvero da solo alle prossime Regionali è fortissima, caldeggiata dai suoi e da un sondaggio interno che gli darebbe un 5% in più qualora lasciasse gli alleati. Ma significherebbe dire addio in partenza alla possibilità di giocarsela con il centrodestra. Colpa che La Vardera prova a ribaltare sugli alleati: «Chi ci sta mettendo alla porta se ne prenderà la responsabilità», ha attaccato.

Il *casus belli* è sempre lo scontro attorno all'emendamento fake. Luigi Sunseri, deputato regionale del M5s chiamato in causa da La Vardera, ha sottolineato che non è vero che nessuno si fosse accorto dell'assurdità della norma e che i pentastellati hanno infatti votato contro. «Ognuno è libero di fare opposizione come meglio crede e tutte le modalità sono rispettabilissime - ribadisce - ma non può farci passare tutti per fessi. Ho solo voluto sottolinearlo. Continuo ad augurarmi di essere parte della stessa coalizione per battere il centrodestra. Se invece Ismaele pensa più a concretizzare il suo consenso elettorale, faccia il suo percorso ma se ne assuma le responsabilità».



Peso: 32%

La Sicilia sferzata dal maltempo case sgomberate paura sulle coste

CICLONE HARRY. Raffiche di vento e nubifragi
Allerta rossa prorogata. Evacuata Marzamemi

Il ciclone Harry sferza la Sicilia: tempesta di vento con raffiche fino a 120 chilometri orari, forti piogge e mareggiate. La Protezione civile proroga l'allerta rossa di altre 24 ore: oggi si attende il culmine. Scuole, uffici, parchi, cimiteri e impianti sportivi chiusi in quasi tutta l'Isola, sgomberate case lungo il litorale orientale. Evacuato il borgo di Marzamemi

CATALANO, TACCONE PAGINA 7
altri servizi nelle cronache provinciali



Peso: 1-13%, 7-33%

Il ciclone Harry sferza la Sicilia 190 persone lasciano le case

ALLERTA ROSSA. Raffiche di vento e mareggiate. Evacuato il borgo di Marzamemi

**SALVO CATALANO
SERGIO TACCONI**

Gli occhi sono puntati sul mare. È dallo Jonio che nelle prossime ore si attendono le maggiori preoccupazioni. Dalla costa siracusana a quella messinese, nella notte e nella giornata di domani si aspettano mareggiate con onde alte fino a otto metri. È per questo che si stanno prendendo misure preventive raramente viste su scala così ampia: evacuazioni di intere strade che si affacciano sul mare si registrano dalla costa siracusana a quella catanese (nelle frazioni di Riposto e Acireale), fino alle frazioni più a Sud di Messina. In totale 190 persone hanno lasciato casa. A Pachino il sindaco Giuseppe Gambuzza ha ordinato lo sgombero della frazione di Marzamemi. «Le previsioni sono in peggioramento - ha dichiarato - sono previste onde altissime e la Protezione civile ci ha chiesto maggiore attenzione». Scelte drastiche soprattutto per le case di fronte al mare. Ma il provvedimento riguarda tutto il centro abitato di Marzamemi, con le persone avvisate con megafono e ospitate nel Centro operativo comunale.

Il ciclone mediterraneo Harry lascia col fiato sospeso i siciliani, ma fortunatamente ieri non si sono registrati danni importanti. Stando a quanto raccolto dalla protezione ci-

vile regionale, solo qualche caduta di alberi e di muretti senza gravi conseguenze, soprattutto nel Siracusano. A Gela il vento ha buttato giù alcuni cartelloni pubblicitari, finiti sulle auto. Nel Palermitano sono stati 70 gli interventi dei vigili del fuoco, sempre a causa del forte vento. Sulla fascia jonica i gestori degli stabilimenti balneari hanno creato barriere con la sabbia per proteggere le strutture. A Taormina è stato vietato al traffico il lungomare di Mazzeo, negozi chiusi a Giardini Naxos.

Il peggio, però, è previsto per oggi. «Soprattutto tra il pomeriggio e la notte, con strascichi anche mercoledì», precisa Salvo Cocina, dirigente della Protezione civile siciliana. Per questo l'allerta rossa è stata estesa a tutte le province centro orientali. Nei nove capoluoghi le scuole rimarranno chiuse, in totale i Comuni che hanno preso questa decisione sono circa 150, tra cui tutti quelli delle province di Messina, Catania, Siracusa, Enna e Ragusa. Sarà sospesa la circolazione ferroviaria sulla linea Siracusa-Caltanissetta e sulla Catania-Caltagirone. Previste modifiche ai treni anche sulla Messina-Catania-Siracusa, sulla Catania-Palermo e sulla Piraineto-Trapani.

«Domani, soprattutto nel pomeriggio - continua Cocina - arriveranno le piogge più

intense tra Etna, Nebrodi e Peloritani. Da stanotte ci sarà un incremento graduale dei fenomeni». Osservate speciali le isole minori, alle prese con la forza del mare. A Ustica le onde hanno superato la banchina del porto. Tutte le barche sono state portate a riva e messe in sicurezza. Le Eolie sono alle prese con la difficoltà dei collegamenti: ieri solo una nave della Caronte & Tourist è riuscita a raggiungere Milazzo, mentre la località di Sottomonastero a Lipari è stata invasa dal mare e i residenti che hanno casa sulla costa hanno alzato barricate per proteggersi dalle onde. Il fenomeno è definito «inedito» per la sua ampiezza: l'alta marea rischia di creare problemi dal Sud al Nord della costa ionica. Tanto che il sindaco di Catania, Enrico Trantino, scrive: «A memoria di tanti, la situazione che si sta delineando secondo le previsioni, rappresenta uno scenario inconsueto per la nostra città». Preoccupazione condivisa dal primo cittadino di Messina Federico Basile: «Cautelativamente stiamo procedendo a contattare gli abitanti delle zone Sud della città, che invitiamo a valutare di allontanarsi temporaneamente dalle loro abitazioni». In tutta l'Isola sono attivi 150 Coc (centri operativi comunali per le emergenze) e un migliaio di volontari.



Paura sul litorale della zona orientale: mareggiate nel Messinese, evacuata Marzamemi



Peso: 1-13%, 7-33%

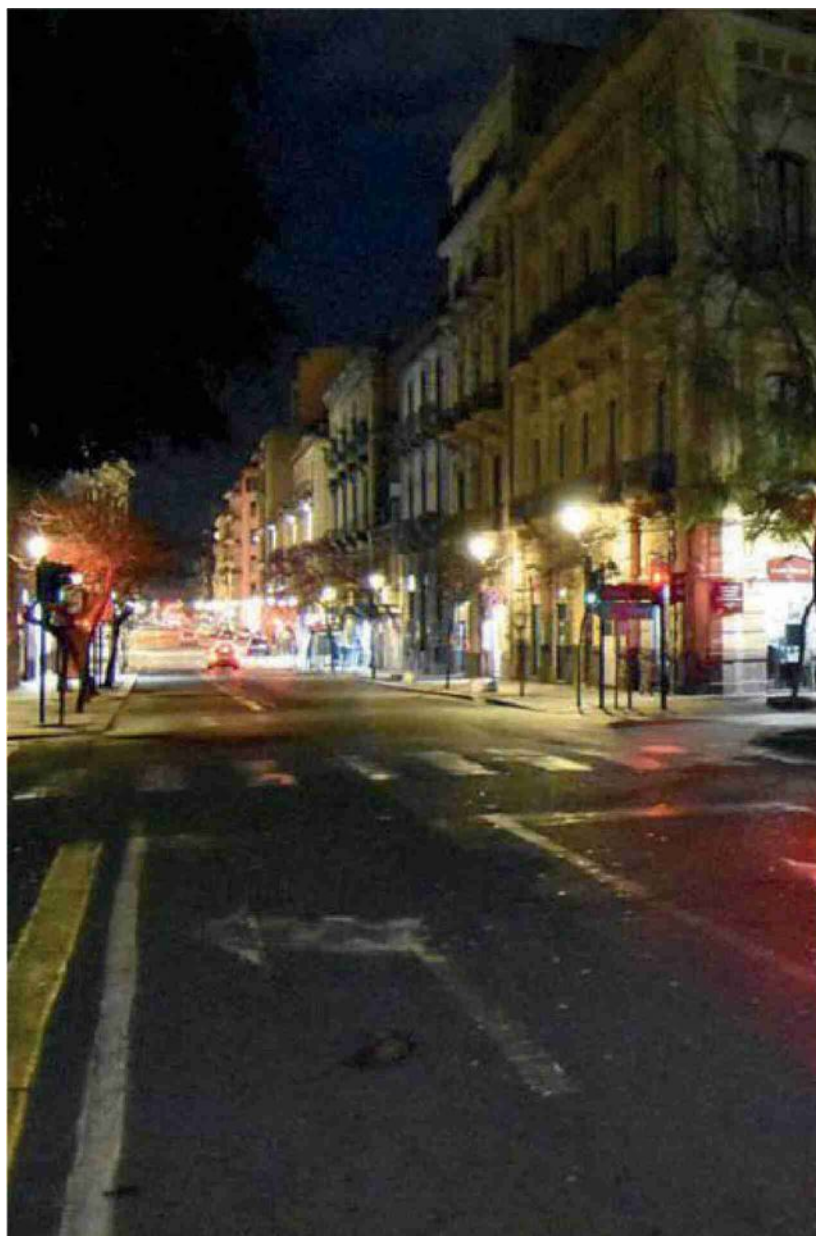
La città impaurita e deserta come ai tempi della pandemia

ALLARME MALTEMPO. Poche auto in giro, oggi serrata anche per i negozi

Tanta paura ma il maltempo che si temeva si potesse abbattere sulla città ieri non è stato così inclemente. E' vero, il vento e la pioggia non sono mancati, gli appelli a restare in casa per evitare pericoli non sono venuti meno, ma il ciclone "Harry" - che oggi dovrebbe farsi vivo con maggiore pericolosità - ha... deciso di non imperversare. Certo, sono stati parecchi i disagi, in special modo per chi partiva o arrivava all'aeroporto di Fontanarossa (chiuso il Terminal C, tutto si è concentrato - e sarà così anche oggi - sul Terminal A), a un tratto la città è parsa deserta come nei giorni della pandemia, ma i

bollettini raccomandano ancora di più prudenza per la giornata di oggi. Tanto è vero che sono stati tantissimi gli appuntamenti rinviati ad altra data.

MARIA ELENA QUAIOTTI PAGINA 28



Peso: 27-1%, 28-57%, 29-13%

“Harry” è pronto a scatenarsi stavolta la città sarà blindata

L'ALLARME

È previsto per oggi il picco del maltempo

MARIA ELENA QUAIOTTI

Da ieri pomeriggio si è entrati progressivamente nella fase critica dell'arrivo del ciclone mediterraneo “Harry”, che si prevede raggiungerà il suo culmine proprio oggi. La Protezione civile regionale ha infatti confermato il regime di allerta meteo di livello rosso almeno fino a mezzanotte mentre continuano a susseguirsi i vertici in prefettura in stretta sinergia con il Coc (Centro Operativo Comunale), tutte le Direzioni comunali competenti e le forze dell'ordine, insieme alle associazioni di volontariato di Protezione civile e del Terzo settore.

I 44 interventi dei vigili del fuoco effettuati fino alle 18 di ieri in tutta la provincia, in città hanno riguardato alberi pericolanti in via Celeste, via Tomaselli e via Acicastello, oltre a tegole pericolanti in via Sessa. Dissesto statico è stato rilevato a Misterbianco, Vizzini, Adrano e Bronte. I numeri per eventuali segnalazioni sono: 112 (NUE), 095-7424212-224 (Polizia locale), 095-7425108 (Centro Segnalazioni Emergenze del Comune).

La nuova ordinanza sindacale di ramata ieri verso le 15 ha confermato anche per oggi il regime di chiusura totale di scuole di ogni ordine e grado pubbliche e private, luoghi e uffici pubblici, tra cui parchi, giardini e Cimiteri, mercati storici e rionali, impianti sportivi comunali, musei e biblioteche. Chiusura anche per le attività commerciali, escluse quelle di pubblica utilità, e sospensione per gli eventi programmati al fine di evitare il più possibile gli spostamenti. Sospese anche per oggi le attività didattiche universitarie in presenza, resteranno chiusi anche i musei e i siti del Parco Archeologico. Asp ha comunicato la chiusura dello Sportello Anagrafe Assistiti a San Leone.

C'è stata grande adesione alle strutture allestite alle Ciminiere e nei dormitori a supporto di senza

fissa dimora e delle famiglie costrette ad allontanarsi dalle abitazioni vicine al mare, come consigliato nell'ordinanza: ieri dopo le 19 «i dormitori in via Eredia e via Stazione erano quasi al completo - ha rilevato Serena Spoto, assessore ai Servizi sociali - circa trenta le persone presenti alle Ciminiere. Abbiamo pensato anche a chi possiede animali di affezione, mettendo a disposizione cuccette, cibo e ciotole. La massiccia diffusione del messaggio sta permettendo a tante persone di conoscere questa opportunità e si sta iniziando ad utilizzare in maniera più importante rispetto a quanto pensassimo». Il numero diffuso ieri, che ripetiamo (347-7796252) è in realtà quello personale dell'assessore «e squilla in continuazione - ha proseguito - Alle Ciminiere in particolare abbiamo attivato al piano basso 30 posti letto per i senza fissa dimora, che possono essere ampliati. Il piano superiore è disponibile e siamo attrezzati per ospitare eventuali sfollati. Si tratta di due padiglioni collegati, ma indipendenti e con bagni separati. I locali sono climatizzati, per il pranzo si è allestita una cucina da campo, mentre la cena e la colazione vengono portate dalla Caritas. A supporto, e a turno, ci sono la Croce Rossa, l'Associazione MosaiCo e tutte le Unità di strada sono operative. Domani (oggi per chi legge) alle Ciminiere sarà presente anche il Camper solidale con un infermiere a bordo per poter dare un minimo di assistenza a chi dovesse richiederlo».

In città restano osservati speciali il litorale sabbioso, la Plaia, e la Scogliera che, come da ipotesi ventilata due giorni fa dall'assessore alla Protezione civile Daniele Bottino, dalle 16 di ieri vedono le strade di accesso presidiate dalle forze dell'ordine per evitare presenze in aree considerate ad alto rischio. Una informazione su tutte: ieri sera le onde avevano superato i 4 metri di altezza e

si stima che oggi arriveranno a 7 metri e più. Ad essere inibiti e controllati sono i tratti viari del Lungomare con gli accessi a Ognina, San Giovanni Li Cuti, via Villini a Mare, da via Acque Casse al Lido Bellatrix, ma anche viale Kennedy (dove si assiste all'invasione di sabbia sulla strada specie in corrispondenza dei varchi aperti) e gli innesti ai villaggi a mare fino a Vaccarizzo.

«Sono state prese tutte le precauzioni possibili - ha confermato a “La Sicilia” Andrea Guzzardi, assessore al Mare - il coordinamento tra Coc attraverso la protezione civile e la prefettura include anche la Capitaneria di Porto e la Guardia Costiera, considerata la criticità maggiore su spiaggia e scogliera. Già da sabato si è sollecitato ai concessionari la messa in sicurezza di barche e pontili in particolare a Li Cuti e Ognina. Personalmente ho avvisato le associazioni dei balneari perché si mettessero in sicurezza i lidi, ove possibile e secondo la legge. Di norma si procede con staccionate rinforzate per fronteggiare eventuali mareggiate ed evitare che si danneggino le strutture fisse, esprimo qualche dubbio sulle operazioni effettuate in altre città con la modifica della battaglia. La Guardia costiera monitora costantemente la costa e la polizia locale è presente e attiva per far rimuovere le auto posteggiate in posti pericolosi, ma anche redarguire le persone che a piedi si avvicinano per fotografare o farsi i selfie, un comportamento irresponsa-



Peso: 27-1%, 28-57%, 29-13%

bile. Non si può che sperare in una rapida attenuazione del fenomeno ciclonico».

Nella serata di domenica anche Francesco Di Sarcina, presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sicilia orientale (con competenza sui porti di Augusta, Catania, Pozzallo e Siracusa) aveva emanato un'ordinanza valida fino a tutta la giornata di oggi per l'interdizione all'accesso in ambito portuale da tutti i varchi, principali e secondari, esclusi mezzi e personale di forze dell'ordine, Vigili del fuoco, Protezione civile e delle Capitanerie di Porto.

Sul fronte aeroporto, ieri inevitabili ritardi si sono registrati su partenze e arrivi, in considerazione dell'apertura del solo Terminal A, per cui si consiglia ai passeggeri di consultare la propria compagnia aerea sullo stato dei voli e raggiun-

gere l'aeroporto con congruo anticipo. Sono state regolari, invece, le corse della metropolitana.

Tra le pieghe dell'ordinanza sindacale c'è l'indicazione ad evitare l'esposizione dei rifiuti per il porta a porta nelle al Lungomare e Plaia fino a Vaccarizzo, ma anche in via Etna e via Caronda. Il servizio sarà regolare nel resto della città mentre oggi resteranno chiusi tutti i Centri Comunali di Raccolta (CCR).

È corposo il capitolo degli appuntamenti ed eventi previsti per oggi e rinviati, ad iniziare dalla seduta di consiglio comunale, che verrà ricalendarizzata in altra data. Sarà chiuso Palazzo dei Chierici, sede della Ragioneria, così come gli impianti sportivi con sospensione delle attività del Cus Catania. È stata rimandata al 27 gennaio l'apertura della mostra "Anna Frank" alle Ciminiere, rinviato l'incontro-Seminario di formazione sul Giubileo a-

gato organizzato dall'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana) previsto al Palazzo Arduzzone Gioeni. Slitta a mercoledì alle 9.30 al Comune in Sala Coppola la presentazione della manifestazione "San Cristoforo con Agata", rinviato alla prossima settimana il corso di formazione organizzato da Cisl e Inps sulla riforma della disabilità, annullato invece l'evento "Ring like 2.0" previsto a Zo Centro Culture Contemporanee. Infine, rinviato al 21 gennaio il debutto di "Quartett" al Piccolo Teatro della Città.

Viale Kennedy invaso dalla sabbia resta la paura per le zone costiere Annullati decine di appuntamenti pure per i negozi scatta la serrata



Due foto emblematiche delle condizioni del mare ieri in città: l'acqua invade la sede stradale nella zona di San Giovanni li Cuti, mentre la sabbia è stata spinta fin sul viale Kennedy, alla Plaia. Tale ultima situazione è peggiorata col trascorrere delle ore, tanto è vero che si è reso necessario inibire il transito ai veicoli



Peso: 27-1%, 28-57%, 29-13%

Terme di Sciacca, il nuovo bando vale 50 milioni

Sicilia

**Scadenza il 26 febbraio:
obiettivo rilancio del polo
per il turismo tutto l'anno
Dopo l'ultima gara andata
deserta, inseriti correttivi
economici e normativi**

Nino Amadore

PALERMO

Il tempo stringe. Scade alle 12 del 27 febbraio 2026 il termine per presentare le proposte per il rilancio delle Terme di Sciacca, attraverso un'operazione di partenariato pubblico-privato su cui la Regione siciliana punta per riattivare uno dei principali poli del turismo termale dell'isola e rafforzare un'offerta capace di funzionare tutto l'anno, oltre la stagionalità estiva. Il bando, pubblicato nel novembre 2025, riguarda un investimento complessivo di 50 milioni, finanziato con risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione (Fsc) 2021-2027, ed è stato riscritto dopo che la precedente procedura esplorativa, chiusa a settembre 2025, non aveva registrato alcuna offerta formale da parte degli operatori economici. L'iniziativa prevede concessione, progettazione, esecuzione dei lavori e gestione dell'intero complesso termale. Il cronoprogramma fissato dall'avviso è chiaro. Il 6 febbraio è il termine ultimo per la richiesta di chiarimenti, il 20 febbraio 2026 scade il termi-

ne per chiedere il sopralluogo, il 27 febbraio 2026 scade il termine per la presentazione delle proposte. L'operazione è strutturata come partenariato pubblico-privato e riguarda concessione, progettazione, realizzazione degli interventi e gestione dell'intero complesso termale di Sciacca, unitamente alla concessione mineraria delle acque ter-

mali. Il complesso comprende le Nuove Terme, le Antiche Terme Selinuntine e le Piscine Molinelli, oggi chiuse ma considerate strategiche per il rilancio turistico della città e dell'intero territorio.

Il nuovo avviso recepisce le indicazioni emerse dal confronto con il mercato e introduce correttivi sostanziali rispetto al passato: la durata della concessione immobiliare può arrivare fino a 99 anni, rispetto ai 30 inizialmente previsti, mentre la concessione mineraria resta fissata a 30 anni, rinnovabili. È stata inoltre eliminata la soglia rigida del 51% di co-investimento privato, pur mantenendo l'obbligo di una partecipazione significativa di risorse proprie, ed è stato introdotto un fatturato medio annuo minimo di 5 milioni negli ultimi tre esercizi. Tra le misure ritenute decisive per rendere il progetto più attrattivo figura anche la riduzione del canone di concessione delle acque termali allo 0,5% del fatturato annuo, come previsto dalla norma approvata dall'Assemblea regionale siciliana a inizio 2025, oltre alla possibilità di cumulare le risorse Fsc con altri fondi pubblici aggiuntivi, anche nella fase di gestione.

«Con questo bando – ha dichiarato il presidente della Regione siciliana, Renato Schifani – diamo un segnale concreto di rilancio per un settore strategico come quello termale. Abbiamo recepito le indicazioni degli operatori, con un dialogo avviato tra gli altri con Confindustria e Federterme, e superato le cri-

ticità del passato, rendendo l'avviso maggiormente in linea con le dinamiche del mercato e con le migliori pratiche europee». Secondo il governatore, il progetto ha una portata che va oltre Sciacca: «È un intervento che guarda lontano. Può generare nuova occupazione qualificata, contribuire alla destagionalizzazione dei flussi turistici e valorizzare risorse naturali straordinarie. Le terme di Sciacca, insieme a quelle di Acireale, rappresentano una leva fondamentale per costruire un'offerta turistica capace di attrarre visitatori dodici mesi l'anno».

Il bando in scadenza riguarda esclusivamente Sciacca. Per quanto riguarda invece Acireale, la Regione ha chiarito che un nuovo avviso sarà pubblicato solo dopo il completamento degli interventi sul pozzo termale, necessari a superare le criticità legate alla qualità delle acque emerse negli ultimi anni. Entrambi i progetti rientrano comunque nell'Accordo per la Coesione sottoscritto nel maggio 2024 tra il governo nazionale e la Regione Siciliana, che destina 90 milioni di euro complessivi alla riqualificazione dei due complessi termali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governatore Schifani:
«Intervento che guarda
lontano. Può generare
manodopera
e valorizzare risorse»**



Peso: 19%

Il flop del piano per il lavoro Roma taglia i fondi all'Isola

Il programma Gol non ha raggiunto i target previsti due anni fa. Per il 2026 arriveranno meno risorse. Protestano gli enti di formazione. La Regione: stanzieremo fondi diversi

Giacinto Pipitone

Doveva essere un turbo per formare con nuove competenze giovani e disoccupati e per spingerli dentro il mercato del lavoro. Si è rivelato un'altra occasione persa, o quasi, dalla Regione. Il programma Gol, che sfrutta fondi comunitari e del Pnrr, non ha raggiunto i risultati attesi nei primi due anni di investimenti e la conseguenza è un taglio deciso dei finanziamenti e degli obiettivi per il 2026.

Non è un allarme, è una analisi che tutte le principali associazioni degli enti che gestiscono i corsi di formazione hanno fatto sulla base di dati ufficiali che il governo nazionale ha pubblicato in Gazzetta Ufficiale.

Si scopre così che la Sicilia ha fatto peggio di quasi tutte le altre Regioni. Numeri alla mano: il piano prevedeva che tra il 2024 e il 2025 (primi due anni del programma Gol) dovessero essere formati o introdotti nel mercato del lavoro 127.459 giovani o disoccupati (per lo più ex percettori del reddito di cittadinanza) ma il target raggiunto è di soli 52.091 utenti. Il risultato si è tradotto in un ta-

glio dei finanziamenti fra i primi due anni e il terzo: nel 2024 e 2025 Roma aveva assegnato alla Sicilia 44 milioni mentre per il 2026 il budget aggiuntivo è di soli 8 milioni e 383 mila euro. Il totale arriva a 52 milioni e 396 mila euro.

La Campania aveva avuto 380 milioni per il primo biennio e ne avrà altri 72,4 per il 2026. La Lombardia ha gestito nei primi due anni 291 milioni e ne avrà altri 55,4. La Marche avevano avuto 62 milioni e ora ne sommano altri 11,8. La Puglia somma ai primi 106 milioni altri 20.

Tutto ciò si traduce in un ridimensionamento di giovani e disoccupati che seguiranno corsi di aggiornamento, svolgeranno tirocini retribuiti o sfrutteranno borse per creare attività autonome. Nel 2026 il nuovo target abbassa l'asticella fino a un massimo di 4.780 beneficiari. Molti meno dei 10 mila della Lombardia, dei 12.862 della Campania, dei 6.607 del Lazio e così via.

Sono numeri che spingono gli enti gestori della formazione professionale a chiedere una inversione di tendenza. Come non accadeva da mesi, tutti sono tornati a firmare in modo unitario un documento indirizzato al governo. Secondo Anfop, Cenfor, Federter-

ziario, Iform, Forma Sicilia, Forma.Re e Assofor che «tali risultati non possano essere letti prescindendo dalle criticità strutturali dell'attuale assetto di governance regionale, caratterizzato da una frammentazione delle competenze tra più assessorati e dipartimenti, da uffici gravati da arretrati amministrativi e rendicontazioni complesse e da una persistente sottodimensione degli organici». In pratica, l'aver suddiviso la gestione del piano fra assessorato alla Formazione e assessorato al Lavoro, peraltro da due mesi senza vertici per la crisi che ha portato la Dc fuori dalla giunta, ha penalizzato l'avanzamento dei progetti.

Da qui l'appello delle organizzazioni di categoria alla Regione: «Non consentiremo ulteriori ritardi o incertezze decisionali». Ma l'assessore alla Formazione, Mimmo Turano, annuncia un cambio di strategia da parte della Regione: «Oltre ai fondi del programma Gol, abbiamo deciso di stanziare 100 milioni di fondi comunitari per attivare corsi più adatti al mercato del lavoro siciliano. Financieremo così a breve la terza finestra dell'Avviso 7».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le somme erano destinate a nuovi corsi di formazione e tirocini
Turano:
«Pronti altri 100 milioni»



Peso: 34%



Peso:34%

CATANIA

Mit archivia revoca fondi Acqua, in salvo i 17 mln alla Sie

Servizio a pagina 15

Servizio idrico, in salvo i 17 milioni alla Sie Il Mit archivia l'iter per la revoca dei fondi

Interrotta la procedura ministeriale per il ritiro del finanziamento Pnrr destinato al miglioramento delle infrastrutture e alla riduzione delle perdite d'acqua. Mancuso (Ati): "Procedere con rapidità"

CATANIA - Un colpo di scena che in molti, fino a qualche settimana fa, avrebbero dato per inverosimile e che invece è arrivato. E una volta tanto è una buona notizia. Si tratta della decisione del ministero delle Infrastrutture di archiviare il procedimento di revoca, avviato alla fine dello scorso anno, del finanziamento da circa 17 milioni di euro di cui è beneficiaria la Sie, la società mista pubblico-privata che in provincia di Catania è il gestore unico del servizio idrico. Un ruolo, quello di gestore in tutti i 58 Comuni, che è stato riconosciuto dal Consiglio di giustizia amministrativa negli anni scorsi ma che, a distanza di venti mesi dalla stipula della convenzione con l'Assemblea territoriale idrica (Ati), ancora deve concretizzarsi.

Tra l'Ati e la Sie - per il 51 per cento di proprietà di ex Provincia e Comuni e per il restante 49 per cento di Hydro Catania, impresa quest'ultima di cui sono soci diversi privati, tra cui le ditte delle famiglie Cassar, Zappalà e Virlinzi - da tempo non corre buon sangue. Le frizioni riguardano la mancata approvazione del piano d'ambito aggiornato e del piano economico-finanziario, che dovrà includere l'ammontare delle risorse che Sie potrà utilizzare nei 29 anni di convenzione senza indire gare d'appalto.

Per Sie, non avere un piano d'ambito e un Pef rappresenta un tallone d'Achille non da poco. Con riflessi anche sulla possibilità di effettuare gli investimenti necessari per migliorare le infrastrutture idriche in provincia. Tra gli esempi portati all'attenzione dalla società c'è stato il bando del ministero che ha assegnato fondi Pnrr: per Sie il finanziamento sarebbe stato a rischio revoca per la mancanza di pre-requisiti necessari, come i già citati

piani d'ambito e Pef; per l'Ati, invece, tale rischio non si sarebbe corso mentre a pregiudicare la possibilità di spesa dei 17 milioni da destinare alla riduzione delle perdite d'acqua erano i tempi di conclusione dei lavori previsti dal ministero per fine marzo.

Il ministero nei mesi scorsi aveva da un lato confermato i timori di Sie, circa la necessità di possedere "i requisiti di ammissibilità" per accedere al finanziamento, dall'altro preso atto dei ritardi attestati dall'Ati e, sulla scorta di ciò, comunicato di avere avviato la procedura per revocare il finanziamento.

Il 7 gennaio scorso, però, lo stesso ministero ha fatto sapere di avere archiviato l'iter. Tradotto: il finanziamento può essere ancora utilizzato. La notizia è stata comunicata dall'Ati con una nota a firma del presidente Fabio Mancuso indirizzata sia a Sie che ai sindaci. "Il Mit ha comunicato l'archiviazione del procedimento di revoca del finanziamento concesso. Ciò consente di proseguire con l'attività di progettazione e successiva esecuzione dei lavori, nel pubblico interesse alla realizzazione dell'opera. La copertura finanziaria dell'intera opera è garantita, oltre che dal finanziamento pubblico, per la quota residua da questa Ati che ha stanziato in bilancio il relativo importo, che può da subito essere impiegato", si legge nella missiva di Mancuso.

Il presidente dell'Ati e sindaco di Adrano fa riferimento ai circa 169 mila euro relativi alla quota parte dell'intervento da finanziare tramite l'applicazione della tariffa agli utenti. Un tema quello del mancato aggiornamento del sistema tariffario che Sie ha più volte sollevato inserendolo tra i

motivi che finora hanno impedito alla società di procedere con la speditezza necessaria per prendere in mano il servizio in tutta la provincia.

Dal canto proprio, la società amministrata da Sergio Cassar ha nei mesi scorsi sottolineato che il mancato avvio degli interventi finanziati con il Pnrr non dipendeva dall'aver certezza dei 169 mila euro legati alla tariffa, bensì dall'assenza a oggi del piano d'ambito e del Pef. Per Mancuso, tuttavia, dopo la nota del ministero, non ci sarebbero più motivi ostativi per non utilizzare i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. "Questa Ati invita codesta società a procedere con la massima sollecitudine al completamento della progettazione al fine di poterla approvare in tempi rapidissimi e quindi realizzare i lavori", si legge nella lettera inviata a Sie. Il presidente dell'Ati afferma inoltre che "la nota del Mit fa anche ben sperare circa la possibilità che i termini di ultimazione dei lavori possano essere prorogati" e che l'Assemblea territoriale idrica "dispone della prima tranche di finanziamento che potrà essere immediatamente impiegata non appena Sie avrà provveduto agli adempimenti".

La comunicazione di Mancuso si conclude con un richiamo ai primi cittadini dei 58 Comuni. "Ai sindaci si chiede di adottare i provvedimenti più opportuni al fine di garantire da parte della Sie, di cui detengono il 51 per cento delle quote, l'avvio delle atti-



Peso: 1-1%, 15-47%

vità". Adesso bisognerà capire come risponderanno i vertici di Sie. Se anche loro si sentiranno rassicurati dalle notizie arrivate da Roma.

Simone Olivelli



Peso:1-1%,15-47%

IL RAPPORTO DELL'OXFAM: GUADAGNANO 150 MILIONI AL GIORNO

In Italia il 5% delle famiglie ha la metà della ricchezza nazionale

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Ricchi sempre più ricchi e lavoratori sempre più poveri. Un'analisi di Oxfam descrive l'Italia come un Paese di «fortune invertite», dove si allarga il baratro della disuguaglianza: un'ereditocrazia in cui quasi due terzi dei patrimoni dei miliardari è ereditata. Il 5% delle famiglie più benestanti detiene la metà della ricchezza nazionale e, in 15 anni, ha beneficiato del 91% dell'incremento complessivo della ricchezza. Alla metà più povera della popolazione è andato appena il 2,7%.

La segretaria del Pd, Elly Schlein, ha definito i dati «drammatici». «Il governo la smetta con la propaganda e si occupi della condizione materiale delle persone», ha dichiarato, impegnandosi a continuare a battersi per il salario minimo. L'europarlamentare del M5S, Pasquale Tridico, ex presidente dell'Inps, ha affermato che le politiche dell'Esecutivo, invece di «ridurre le disuguaglianze, finiscono per rafforzarle». Mentre secondo il deputato di Avs, Angelo Bonelli, «l'Italia è sempre più ingiusta e diseguale».

Il divario continua ad ampliarsi. Ogni giorno, nell'ultimo anno, la ricchezza reale dei 79 miliardari i-

taliani è aumentata di 150 milioni, portando i loro patrimoni complessivi a 307,5 miliardi. Non sono, invece, aumentati i salari reali, che restano ancora al di sotto dei livelli pre-Covid. La perdita cumulata del potere d'acquisto delle retribuzioni contrattuali si è attestata a 7,1 punti percentuali. E per il 2026 è stimato solo un modesto recupero di +0,5 punti percentuali.

Lavorare non basta più a evitare la trappola della povertà per il 15,6% delle famiglie. Tra i 2,2 milioni di famiglie in indigenza assoluta nel 2024 - un dato stabile rispetto all'anno precedente - aumentano quelle che si trovano in questa condizione nonostante almeno un componente abbia un impiego, spesso precario o con contratti part-time involontari.

Secondo l'analisi dell'Oxfam, la deriva parte da lontano. Tra il 1990 e il 2018 la quota di occupati a bassa retribuzione nel settore privato è passata dal 26,7% al 31,1% e si è ampliata la forbice tra i diversi lavoratori. Il 10% dei dipendenti meno pagati ha visto crollare i propri salari del 30%, al netto dell'inflazione, mentre, per il 20% dei lavoratori meglio retribuiti, le buste paga sono rimaste invariate.

Continua ad aumentare, intanto,

la povertà assoluta tra i minori: l'incidenza si attesta al 13,8% nel 2024, il valore più alto dal 2014. E crescono le difficoltà tra le famiglie in affitto, con un'incidenza della povertà elevata per i nuclei con almeno uno straniero (37,2%) e per le famiglie con figli (32,3%). La spesa per la casa arriva a superare il 40% del reddito familiare nei grandi centri urbani.

Nel 2023, l'Italia era al 20esimo posto nell'Ue per equità nella distribuzione dei redditi. Per il 2024, Oxfam si attende un'ulteriore recrudescenza della disuguaglianza, dovuta al peggioramento dei redditi più bassi, e anche lo scorso anno non sembrano esserci stati cambi di passo. A metà del 2025, il 10% più ricco delle famiglie possedeva oltre otto volte la ricchezza della metà più povera. Il rapporto era poco più di sei alla fine del 2010.



Peso: 24%

DATI CONFESERCENTI

Turismo, 2025 da record per gli stranieri Sud e Isole al top

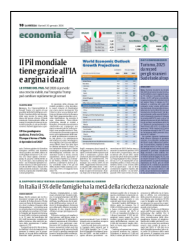
CINZIA CONTI

ROMA. Turismo straniero da record. Nel 2025 le presenze straniere in Italia dovrebbero avere raggiunto quota 271 milioni, il massimo mai registrato, +6,7% sull'anno precedente. La spesa turistica dei visitatori esteri nel nostro Paese è stimata in 57,1 miliardi, a conferma del ruolo del comparto come volano dell'economia nazionale. Emerge dalle stime elaborate da Centro Studi Firenze per Assoturismo Confesercenti. Sul piano territoriale, nelle aree del Sud e Isole la domanda straniera è stimata in crescita dell'8,7%, pari a circa 3,3 milioni di presenze in più. Nel Nord-

Est gli stranieri aumentano del 6,7% (+7 milioni di pernottamenti) e nel Nord-Ovest del 6,5% (+3 milioni di presenze). Nelle regioni del Centro la variazione stimata è del 5,7%, con un incremento delle presenze straniere di 3,7 milioni.

Per quanto riguarda l'andamento delle diverse tipologie di prodotto turistico, la variazione complessiva dei flussi risulta abbastanza uniforme. In particolare, rispetto al trend dei mercati esteri, le città e i centri d'arte segnano una crescita del 6,4%, portando le presenze complessive degli stranieri a 84,5 milioni. Aumentano anche le presenze straniere nelle località dei laghi (+6,7%), con

un totale stimato di 34,5 milioni di pernottamenti. Le aree di montagna registrano un +8,5%, per un totale stimato di 31,1 milioni di presenze straniere. Per le località marine la crescita del mercato estero è del 6,4%, con pernottamenti complessivi che arriverebbero a 72,7 milioni.



Peso: 10%

Bonus Zes ostaggio di pastoie burocratiche

DI MARGHERITA PITTORI E RAFFAELE RUSSO *

L'estensione triennale del credito d'imposta per gli investimenti nella ZES (e nelle ZLS) mira a rafforzare la stabilità della misura. Tuttavia, le modalità di accesso, ancorate a comunicazioni e attestazioni reiterate anno per anno, rischiano di vanificare questo sforzo. Tale approccio obbliga infatti a scomporre artificiosamente investimenti pluriennali in una serie di interventi annuali, creando uno scollamento tra la logica industriale del progetto e la sua gestione amministrativa.

A questo si aggiungono criticità applicative rilevanti. Tra queste, la qualificazione dell'investimento come "progetto di investimento iniziale", la determinazione delle spese ammissibili su base annuale e il rispetto del limite del 50% per la componente immobiliare. Se valutati anno per anno, tali requisiti possono comprimere l'effettiva fruibilità del credito per investimenti complessi, per loro natura articolati su più esercizi.

I requisiti della normativa unionale per un "progetto di investimento iniziale" presuppongono infatti una valutazione unitaria e prospettica. Al contrario, il rispetto annuale degli stessi impone alle imprese di dimostrare, anno per anno, condizioni che hanno senso solo se considerate nel loro complesso, esponendole al rischio di contestazioni o di esclusione dal beneficio.

Un'analogia distorsione riguarda il limite del 50% sulla componente immobiliare. Nei progetti con rilevante contenuto edilizio, è fisiologico che le spese immobiliari si concentrino nella fase iniziale, mentre l'acquisto di impianti e macchinari avvenga in

seguito. L'applicazione del limite su base annuale può quindi penalizzare investimenti che, nel loro insieme, rispetterebbero pienamente l'equilibrio richiesto dalla norma.

Per rendere efficace la proroga è urgente ripensare gli adempimenti in una prospettiva autenticamente triennale. La soluzione potrebbe essere una comunicazione unica di progetto, da presentare all'avvio dell'investimento, in cui l'impresa descriva il piano complessivo o in alternativa l'introduzione di tale "opzione" all'interno della comunicazione ordinaria. La valutazione avverrebbe così sul progetto nella sua interezza, mentre le comunicazioni annuali manterrebbero una funzione ricognitiva e di monitoraggio, oltre che di "prenotazione" dei fondi. Il tutto eventualmente accompagnato, al fine di garantire l'effettiva realizzazione dell'investimento entro il triennio, dalla prestazione di una polizza fidejussoria assicurativa, ovvero un'equivalente garanzia bancaria, a favore dell'Amministrazione finanziaria, funzionale a coprire il rischio di mancata realizzazione del progetto, consentendo il recupero del beneficio in caso di inadempimento e quindi la sua redistribuzione a favore degli altri operatori. In tal modo, la triennalità assumerebbe un valore sostanziale, consentendo al credito d'imposta di sostenere investimenti strategici ed evitando che la proroga si trasformi in una vittoria di Pirro: formalmente concessa, ma di fatto inutilizzabile.

*** Chiomenti**



Info reiterate contro la stabilità



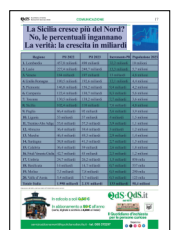
Peso: 28%

La Sicilia cresce più del Nord?

No, le percentuali ingannano

La verità: la crescita in miliardi

Regione	Pil 2022	Pil 2023	Incremento Pil	Popolazione 2023
1. Lombardia	457,8 miliardi	490 miliardi	32,2 miliardi	10 milioni
2. Lazio	227,4 miliardi	240,7 miliardi	13,3 miliardi	5,7 milioni
3. Veneto	184 miliardi	197 miliardi	13 miliardi	4,8 milioni
4. Emilia Romagna	180,5 miliardi	192,6 miliardi	12,1 miliardi	4,4 milioni
5. Piemonte	146,8 miliardi	156,2 miliardi	9,4 miliardi	4,2 milioni
6. Campania	122,4 miliardi	130,7 miliardi	8,3 miliardi	5,6 milioni
7. Toscana	130,5 miliardi	138,2 miliardi	7,7 miliardi	3,6 milioni
8. Sicilia	102,4 miliardi	110 miliardi	7,6 miliardi	4,8 milioni
9. Puglia	86,4 miliardi	92 miliardi	5,6 miliardi	3,9 milioni
10. Liguria	53 miliardi	57 miliardi	4 miliardi	1,5 milioni
11. Trentino Alto Adige	53,6 miliardi	57,5 miliardi	3,9 miliardi	1,1 milioni
12. Abruzzo	36,4 miliardi	39,4 miliardi	3 miliardi	1,2 milioni
13. Marche	46,4 miliardi	49,3 miliardi	2,9 miliardi	1,4 milioni
14. Sardegna	38,8 miliardi	41,5 miliardi	2,7 miliardi	1,5 milioni
15. Calabria	36,4 miliardi	39 miliardi	2,6 miliardi	1,8 milioni
16. Friuli Venezia Giulia	42,7 miliardi	45 miliardi	2,3 miliardi	1,2 milioni
17. Umbria	24,7 miliardi	26,2 miliardi	1,5 miliardi	856 mila
18. Basilicata	14 miliardi	14,7 miliardi	0,7 miliardi	537 mila
19. Molise	7,3 miliardi	7,8 miliardi	0,5 miliardi	290 mila
20. Valle d'Aosta	5,4 miliardi	5,7 miliardi	0,3 miliardi	123 mila
Totale Italia	1.998 miliardi	2.131 miliardi	133 miliardi	58,4 milioni



Peso: 71%

Oltre a Renato Schifani, anche il presidente dell'Assemblea regionale sostiene l'utilità di un pacchetto di modifiche **Regolamento Ars da cambiare, Galvagno: "Il voto segreto? Non è l'unico problema"**

Servizio a pagina 3



Regolamento Ars da *cambiare*, Galvagno: "Il voto segreto? Non è l'unico problema"

Oltre a Schifani, anche il presidente dell'Assemblea regionale sostiene l'utilità di un pacchetto di modifiche, tra cui l'introduzione di un limite massimo per le discussioni

PALERMO - Non c'è solo il voto segreto che alcuni vorrebbero abolire all'Ars e altri intendono tutelare. "Sul voto segreto ci sono diverse proposte, che io personalmente vorrei portare avanti; poi è sempre l'Aula che si determinerà". Così il presidente dell'Assemblea regionale siciliana Gaetano Galvagno a margine dell'evento organizzato a Caltagirone da Cateno De Luca al quale, oltre al seggio più alto di Sala d'Ercole, hanno partecipato vari esponenti dei partiti. Il coordinatore regionale di Italia Viva, Davide Faraone, dal palco di Ti amo Sicilia ha lanciato la proposta all'attuale maggioranza di abolire lo strumento del voto segreto all'Ars prima di terminare la legislatura. Faraone ha proposto una scelta coraggiosa "che si ritroverà poi chiunque verrà eletto" nel 2027.

Alla proposta ha subito obiettato Nuccio Di Paola, coordinatore del Movimento 5 stelle siciliano, sostenendo la legittimità dello strumento e le ragioni delle difficoltà che il voto segreto pone all'Assemblea in cui la maggioranza ha numeri tali da non dover temere il ricorso a questo genere di votazione. Nei fatti, se l'opposizione chiede e trova appoggio per un voto segreto, l'esito negativo non lo si può attribuire agli attuali 23 deputati di opposizione sui 70 di deputazione regionale. Anche al netto dei deputati

assessori e di qualche giustificata assenza. L'abolizione, o riduzione drastica di applicazione, appare al momento una questione cogente per l'attuale maggioranza di governo tra i cui banchi all'Ars siedono svariati franchi tiratori pronti a infliggersi colpi talvolta anche all'interno di uno stesso gruppo parlamentare.

In occasione della visita a Palermo del segretario nazionale di Forza Italia, il vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, dal palco del

Teatro Politeama il presidente della Regione ha sommariamente messo in fila i risultati dei primi tre anni di Governo trovando poi spazio per alcuni limiti che sono stati imposti da Sala d'Ercole mediante voto segreto. Ma Renato Schifani non ha indicato lo strumento parlamentare siciliano quale unico problema da risolvere. Anzi, il governatore - già presidente del Senato - ha accennato a un pacchetto di modifiche al regolamento parlamentare che avrebbe in mente. Modifiche che pare avere in mente anche il presidente dell'Ars, che già in passato aveva fatto riferimento al Parlamento europeo quale metro di paragone per un regolamento che rende più efficace l'attività parlamentare.

Schifani, ex seconda carica dello

Stato, e Galvagno che l'Europarlamento lo frequenta da esponente del Comitato delle Regioni, pare abbiano condiviso un quadro di modifiche da apportare al Parlamento più antico d'Europa che gode di uno statuto e un regolamento sensibilmente diverso da quello di tutte le altre Regioni d'Italia. "Non è solo il voto segreto il problema

dell'Assemblea regionale siciliana", dice infatti Gaetano Galvagno. "Chi non conosce l'Ars ritiene che è solo il voto segreto; no", prosegue il presidente entrando nel merito delle proprie idee: "Il voto segreto secondo me è la massima trasparenza che si può dare rispetto all'azione e alle scelte che ogni deputato volta per volta fa. Poi ci sono dei problemi relativi all'ostruzionismo, che può essere - anche ai sensi del regolamento vigente - quello di intervenire per dichiarazione di voto per ogni singolo emendamento, che è una follia. Pensate voi su settanta deputati se



Peso: 1-4%, 3-43%

in astratto ognuno volesse intervenire ogni volta su ogni singolo emendamento dopo aver fatto anche una discussione generale di tre o quattro sedute. Sarebbero 210 minuti a singolo emendamento. Significa che l'assemblea sarebbe sempre ostaggio di quella che potrebbe essere questa eventualità".

La visione del lavoro parlamentare che ha Gaetano Galvagno è semplice e diretta: "L'Assemblea deve scegliere. Deve avere la responsabilità delle scelte. C'è un momento per la discussione generale, ci deve essere un momento per poter votare. Poi la maggioranza può andare sopra, può andare sotto, può essere votato un emendamento, un articolo, favorevolmente o può essere bocciato e allora si fa una riflessione di natura politica, ma bisogna scegliere. Non c'è più tempo di giocare, non c'è più tempo di fare que-

sto genere di ostruzionismo che poi non serve assolutamente a nessuno".

Galvagno suggerisce la separazione delle fasi a Sala d'Ercole: "Una delle proposte, ad esempio sulla legge di stabilità che è il documento più importante che l'Assemblea vota, è che mantenendo i 45 giorni previsti per la sessione si possono destinare gli ultimi 5 giorni solo alle votazioni. Ovvero, per 40 giorni parliamo, disquisiamo, per 40 giorni confrontiamoci ma poi se non si arriva a votare entro i 40 giorni si comincia a votare". Un tempo massimo quindi, quello suggerito da Galvagno, per discussione generale sul disegno di legge e per interventi sulle singole norme ed emendamenti, esaurito il quale una ghigliottina regolamentare chiude la discussione imponendo la votazione qualunque cosa accada.

"Stanno facendo un favore a noi oppure facciamo un favore ai siciliani di votare e di portare avanti in maniera responsabile le iniziative? La gente vuole che noi prendiamo posizione", dice il presidente ricordando il ddl Enti locali che si discuterà oggi all'Ars e che da oltre un anno non riesce a vedere la luce: "L'Assemblea deve decidere, e poi eventualmente verrà giudicata dagli elettori, questo è il tema. Non bisogna avere paura delle proprie scelte, sennò fai altro nella vita, non fai il deputato regionale".

Mauro Seminara



Peso:1-4%,3-43%

No Profit
Primo Aquila d'oro
Servizio a pag. 18

L'evento, fondato dall'associazione Viva voce, si è svolto nella cornice di Palazzo degli Elefanti

Aquila d'oro alle eccellenze siciliane La consegna del premio a Catania

Riconoscimento per Raffaella Tregua, direttrice Qds.it: "L'informazione è una missione"

CATANIA - Nella maestosa cornice della Sala consiliare di Palazzo degli Elefanti si è tenuta la prima edizione del premio *Aquila d'oro - Eccellenze di Sicilia*.

Durante l'evento, fondato dall'associazione culturale Viva voce di Valeria Barbagallo, su iniziativa del presidente della X Commissione Urbanistica, Erio Buceti, sono stati consegnati i riconoscimenti alle personalità che, con lavoro e dedizione, sono diventate ambasciatrici del valore siciliano in Italia e nel mondo.

A selezionare i premiati è stata una giuria tecnica di altissimo livello guidata da Antonio Pogliese, composta tra gli altri dalla presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi, dall'imprenditore e cavaliere del lavoro, Giuseppe Condorelli, dal giornalista e consigliere Ods Sicilia

Daniele Lo Porto e dai docenti dell'Università degli Studi di Catania Lanzafame, Torrisi, Licciardello e Zappulla.

Tra coloro che hanno riconosciuto il prestigioso riconoscimento il sindaco del Comune di Catania, Enrico Trantino, il presidente del Consiglio comunale, Sebastiano Anastasi, il magnifico rettore di UniCt, Enrico Foti e la dottoressa Raffaella Tregua, vice direttrice del *Quotidiano di Sicilia* e di-

"Sono onorata - ha detto Raffaella Tregua - di ricevere questo premio. Ritengo che fare dell'ottima informazione, basata su oggettività e fonti attendibili in un'epoca in cui purtroppo stanno dilagando le fake news sul web, sia fondamentale per garantire la democrazia del nostro Paese. Informare bene e in modo sano contribuisce a creare un pensiero critico libero e naturale: la nostra è una vera e propria missione, finalizzata a rendere la Sici-

lia un posto migliore".

Il premio Aquila d'oro - Eccellenze di Sicilia si conferma dunque un appuntamento imprescindibile per valorizzare una Sicilia competente, innovativa e orgogliosa delle proprie radici.

Daniele D'Alessandro

A selezionare i premiati è stata una giuria tecnica di altissimo livello



Peso: 1-1%, 18-33%

Donne nelle giunte comunali sull'Ars incombe il voto segreto

Asse fra quindici deputate di maggioranza e opposizione ma sul ddl non c'è accordo
La Vardera si smarca già dal centrosinistra e accusa: "Mi considerano pericoloso"

All'Ars si riapre lo scontro sulla norma che prevede l'introduzione del 40% di donne nelle giunte comunali a partire già dalle consiliature in corso. E a Sala d'Ercole vanno in scena le geometrie variabili, con le 15 deputate di maggioranza e opposizione pronte a fare asse contro le resistenze dei colleghi uomini e a chiedere il voto palese. Sul fronte centrosinistra, La Vardera si sfilia: "Mi reputano pericoloso".

di **MIRIAM DI PERI**
→ alle pagine 2 e 3

Ars, via alla battaglia per le donne in giunta incombe il voto segreto

Non c'è accordo sulla parità di genere al governo dei Comuni
Asse tra le 15 deputate di maggioranza e opposizione per l'ok

di **MIRIAM DI PERI**

Il maltempo ferma anche i lavori dell'Ars. L'esame del ddl sugli enti locali dovrà attendere almeno 24 ore e per oggi l'attività dell'aula è stata rinviata. Sempre ammesso che nel frattempo Sala d'Ercole abbia trovato un accordo. Tra le norme più divisive resta l'articolo che adeguerebbe le giunte siciliane a quelle dei comuni del resto d'Italia, garantendo l'alternanza tra i sessi e fissandone l'asticella al 40%. Una proposta che più volte le 15 deputate elette a sala d'Ercole in questa legislatura hanno provato a far approvare, scontrandosi col muro di gomma di un asse trasversale tra maggioranza e opposizione che ha - di

fatto - evitato di discutere la norma.

Il rischio maggiore resta legato alla richiesta di voto segreto, che dagli umori che serpeggiano nei corridoi del palazzo potrebbe effettivamente essere usato. Un tema su cui non a caso torna a intervenire il presidente della Regione, Renato Schifani, confermando la volontà di modificare il regolamento dell'Ars. «Ci hanno provato in tanti - osserva il governatore - entro questo mese sicuramente definirò una bozza di modifica del regolamento che preveda anche l'abolizione del voto segreto se non in presenza di motivi etici come alla Camera e al Senato.

Ci proveremo, è mio dovere farlo e porterò in Aula esclusivamente questo tema assieme ad altre piccolissime richieste di modifica».

La sua non è una voce isolata. Perché ascoltando le parole dei capigruppo all'Ars è diffuso l'impegno, almeno a parole, di non ricorrere allo scrutinio nascosto, da Stefano Pellegrino (FI) a Salvatore Geraci (Lega). Lo dice apertamente il capogruppo di Fratelli d'Italia Giorgio



Peso: 1-7%, 2-50%, 3-3%

Assenza che si dice certo che nessuno degli esponenti del suo gruppo parlamentare ricorrerà al voto segreto. Ma avvisa anche sulle insidie della norma e annuncia la presentazione di un emendamento che potrebbe superare i limiti che in tanti riconoscono al testo: «Ho presentato una modifica che prevede che la norma sia applicata a partire dal prossimo rinnovo del consiglio comunale. Lo ritengo un punto di caduta possibile perché spostare gli equilibri delle giunte che stanno lavorando risulterebbe complicato. E poi è una questione di rispetto per quegli assessori che, in assenza della norma sul consigliere supplente, si sono dimessi per fare spazio ai primi dei non eletti in consiglio comunale. Resterebbero fuori sia dalle giunte che dai consigli. Tanto vale portare a casa il risultato e rinviare gli effetti alle prossime elezioni».

Una proposta ritenuta di buon senso da diversi esponenti della maggioranza tra cui l'autonomista Roberto Di Mauro che si impegna a sua volta a non ricorrere al voto segreto, ma ritiene che un punto di ca-

duta potrebbe essere l'approvazione dell'emendamento Assenza. Principio accolto anche da Cateno De Luca reduce dalla kermesse politica di Caltagirone: «Spesso l'ottimo è nemico del bene. La politica, d'altronde, è l'arte del compromesso: la proposta di Assenza mi pare essere di buon senso».

Dall'opposizione il Movimento 5 Stelle che finora ha fatto dell'alternanza di genere uno dei suoi cavalli di battaglia osserva che le regole devono valere per tutti. Secondo Antonio De Luca «in un mondo perfetto non avremmo bisogno di questa legge, ma dato che quelle nelle giunte sono nomine politiche spesso espressione di partiti che non si sono rivelati particolarmente sensibili a questo tema, allora la regola imposta diventa l'unica via».

A cercare il compromesso è anche il capogruppo del Pd Michele Catanzaro, che oltre a ribadire che verrà chiesto il voto palese lancia

una proposta a tutto il parlamento: che le norme di recepimento, che sono poi le più divisive (sia quella sulle donne che quella sul terzo mandato per i sindaci) vengano approvate a voto palese da tutto il parlamento, proprio perché di recepimento della normativa nazionale. «In questo modo – osserva – togliamo gli alibi a chi vuole giocare su una norma che a noi sta particolarmente a cuore». A seguire l'aula in presenza tra il pubblico ci saranno diverse donne. La pressione registrata sul tema sarà alta.



Uno dei primi articoli di Repubblica Palermo sulla norma per l'introduzione del 40% di donne nelle giunte comunali nell'ottobre del 2024

Una seduta dell'Ars a Palazzo dei Normanni sede del Parlamento siciliano



Peso:1-7%,2-50%,3-3%

Aeroporto, bandi Camcom ancora al buio

VERSO LA SUMMER 2026. Il commissario Belcuore: «Ci sono procedure tecniche che non dipendono da noi»
Il rischio è di un'ulteriore estate sotto tono se non si riuscirà a trovare la quadra sui voli a sfondo internazionale

MICHELE FARINACCIO

COMISO. Ancora nessuna novità circa le compagnie che hanno partecipato al bando per le agevolazioni sulle tratte internazionali dell'aeroporto di Comiso, gestito dalla Camera di Commercio del Sud-Est con i fondi della Regione. Il commissario dell'Ente, Antonio Belcuore, all'indomani dell'apertura delle buste, lunedì scorso, 12 gennaio, aveva indicato come data utile quella di ieri, 19 gennaio, ma neanche questa giornata è stata utile per potere avere certezze.

«Quando a Torino finiranno la procedura, andremo a vedere le offerte tecniche - dice Belcuore - spero che entro qualche giorno, al più tardi entro la settimana potremo avere la possibilità di vedere le offerte. Questo è dato dal codice degli appalti che dà tutte le garanzie del caso e che non ci permette di sapere niente. Procedure tecniche che non dipendono da noi». Intanto, però, la Summer si fa sempre più in-

certa, i tour operator hanno necessità di programmare i propri pacchetti e la stagione turistica in provincia di Ragusa rischia, nuovamente, di restare sottotono. I voli, che in questo momento sono ridotti al lumicino, vedranno certamente un incremento da qui ai prossimi mesi, ma è ancora poco per un'aerostazione che ha già dato conferme sulla propria capacità operativa.

Attualmente Aeroitalia vola, in regime di continuità territoriale, due volte al giorno su Roma e una volta al giorno su Milano Linate, con una seconda rotazione che sarà attivata a breve; da marzo, inoltre, sono in programma le tratte su Torino e Pisa che saranno in vendita a breve. Neos Air volerà a partire dal 14 giugno il sabato su Malpensa e nella stessa giornata su Verona mentre Volotea opererà due volte alla settimana su Verona con biglietti già in vendita nella piattaforma e su Lille il martedì dal 14 aprile.

Vueling collegherà lo scalo co-

misano con Barcellona due volte a settimana, a partire da giugno mentre Wizz Air volerà su Tirana il lunedì e il venerdì dal 31 marzo. Transavia, infine, tornerà ad operare la tratta su Parigi, il sabato, dall'11 aprile. Nulla si è saputo infine sull'interlocuzione avviata con Ryanair dalla presidente del Libero consorzio Maria Rita Schembari, che aveva avuto un incontro in videoconferenza con alcuni delegati della compagnia irlandese. La stessa compagnia che aveva chiesto a Sac una proposta complessiva che tenesse conto di Comiso e Catania, che era stata rimandata a dopo il rinnovo del cda, avvenuto alla fine di novembre, ormai 2 mesi fa.

L'auspicio è che i bandi delle rotte internazionali, con l'assegnazione delle tratte alle compagnie che hanno partecipato, possa avvenire nei tempi più veloci possibile.



Il commissario Antonino Belcuore e, nella foto sopra, la pista di atterraggio del Pio La Torre



Peso: 35%

Mattarella: indiscutibile l'autonomia dei magistrati

Al Quirinale. «La Repubblica si fonda sulla separazione dei poteri. Il giudice ha il dovere dell'imparzialità in ogni contesto. L'applicazione della legge non è mero automatismo»

Lina Palmerini

Separazione dei poteri, «indiscutibile» autonomia dei magistrati e imparzialità, sono i pilastri che reggono il discorso che Mattarella ha voluto fare ai giudici ordinari in tirocinio ricevuti ieri al Quirinale. Nel pieno della campagna referendaria sulla separazione delle carriere, le orecchie di tutti erano abbastanza attente a cogliere ogni parola - in prima fila c'era il ministro Nordio - ma, per la verità, non si è sentito niente di diverso da ciò che il capo dello Stato ha sempre detto. Cioè, ha fissato di nuovo i principi cardine della Carta costituzionale di cui è garante, oltre essere guida del Csm. E infatti alle nuove leve raccomandando di «essere agenti della Costituzione». Insomma, inutile spingerlo sulla scheda del «sì» o del «no» al referendum, piuttosto il suo è un invito a essere rispettosi di quei principi su cui si regge la Repubblica, nata 80 anni fa.

Comincia, infatti, dalla nostra storia, da un'Italia uscita dal fascismo e dalla guerra che scelse con la Costituzione «i principi della democrazia liberale, basata sulla separazione tra i poteri» con «il duplice obiettivo di bilanciare i poteri dello Stato e di garantire i diritti inviolabili e le libertà fondamentali di ciascuno». In questa logica sta anche la magistratura. «Le garanzie di autonomia e indipendenza della magistratura sono indiscutibili - scandisce Mattarella - proprio perché funzionali ad assicurare che le decisioni siano adottate secondo diritto» e non condizionate «per

il timore di ritorsioni o critiche». E il modello del «governo autonomo della magistratura», ossia il Csm, risponde alla necessità di rendere effettiva l'indipendenza.

Dunque, i paletti sono ben fissati, ma alle garanzie di autonomia deve corrispondere il dovere dell'imparzialità del magistrato a cui il capo dello Stato dà un'interpretazione estensiva. «Chi esercita la giurisdizione ha il dovere di essere imparziale, e di testimoniare imparzialità in ogni contesto, anche extrafunzionale» per non porre a rischio la fiducia dei cittadini.

Insiste, poi, su un passaggio in cui descrive il magistrato non come un mero esecutore di automatismi, ma avendo lo sguardo sull'intero ordinamento anche europeo. Potrebbero tornare in mente alcune polemiche, divampate in diverse circostanze o su casi di migranti, quando parti della destra hanno accusato i giudici di interpretare la legge e di non applicarla per ostacolare la maggioranza. Ecco, sarebbe una forzatura collegare le parole di ieri con quegli episodi ma ciò che ha detto Mattarella è importante perché riflette la sua visione di giurista «L'applicazione della legge non consente mero automatismo ma rappresenta l'esito di una doverosa attività di valutazione di cui deve farsi carico il magistrato, sia giudicante che requirente. L'interpretazione e l'applicazione della legge comportano un compito impegnativo dovendo il giudice fare riferimento all'intero ordinamento giuridico, al

rispetto della Costituzione e delle fonti internazionali, tenendo anche conto dei precedenti». E fa notare che diritti e libertà scavalcano confini. «L'ampliamento in chiave sovranazionale delle fonti del diritto ha contribuito a delineare l'orizzonte della tutela dei diritti e a consentire il progressivo avvicinamento delle normative nazionali nella sempre più necessaria integrazione europea». Riconosce poi alle toghe un ruolo di stimolo ai cambiamenti della società visto che «anche investendo la Consulta hanno promosso l'attuazione di valori costituzionali» e il riconoscimento di diritti. E il vicepresidente del Csm Pinelli invita a una riflessione: «Il magistrato non è un'autorità morale ma deve comprenderne la propria funzione costituzionale nell'equilibrio dei poteri dello Stato e della libertà di manifestare il pensiero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 27%



Al Quirinale.

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha rivolto ieri il suo indirizzo di saluto in occasione dell'incontro con i Magistrati ordinari in tirocinio



Peso:27%